



Teatro ZAPPA theater
via Cavour.1 – 39012 Merano
www.teatrozappa.it

Masca - Inquisizione, pulizia sociale, eliminazione delle marginalità

Barbara Marostega

La trama narrativa dello spettacolo prende spunto dalla storia della levatrice Barbara Marostega di Carano (TN). Insieme ad altre 14 donne venne accusata di stregoneria nel processo di Cavalese/Val di Fiemme del 1505. Barbara Marostega, nonostante le torture, negò sempre di essere stata una strega/stria. Morì per le conseguenze delle torture in completa solitudine nella sua cella. Dieci delle altre donne accusate di stregoneria vennero bruciate sul rogo di Cavalese dal boia di Merano, Mastro Gilli. Tre altre donne morirono in carcere e una venne graziata a causa del suo stato di gravidanza. Il processo di Cavalese ha dei risvolti "politici": il Consiglio della Magnifica Comunità di Fiemme si era rifiutato di pagare alcune nuove gabelle volute dal conte Firmian, governatore imperiale e aveva reclamato presso la corte per le continue angherie del delegato imperiale. Questi, dopo essere stato richiamato e redarguito per il suo comportamento si vendicò imbastendo il processo alle streghe di Cavalese. Diverse delle accusate facevano parte di clan familiari rappresentati nel Consiglio della Comunità. La conferma delle accuse portò, come previsto in questi casi, alla confisca dei beni delle famiglie coinvolte e all'epurazione di grossa parte dei membri del Consiglio "ribelle".

Inquisizione ed eresia

Nella scena dell'inquisitore prendiamo spunto dal testo originale del „*Directorium inquisitorum*“ del 1376, di Nicolaus Eymerich, inquisitore del Regno di Aragona. Si tratta di un manuale con istruzioni pratiche ad uso dei funzionari dell'Inquisizione e di un'importante fonte legale che definiva chi era considerato eretico. Kramer lo usò per scrivere il famoso „*Malleus Maleficarum*“ / collegamento ai genocidi svolti "nell'ambito della legge" / la legge diventa comportamento / ..vedi Medz Yeghern e Organizzazione speciale; Shoah, leggi razziali e apparato burocratico-amministrativo di gestione dei lager; Bosnia-Erzegovina e "Obiettivi strategici" della Costituzione della Republika Srpska / ruolo del Ministero dell'Interno e della Polizia della Republika Srpska nelle pulizie etniche del '92 /

Per i primi cristiani il termine eretico (da *hairesis*) significava *colui che sceglie la strada giusta dopo aver valutato più opzioni* (Atti, 24:5, 24:14, 26:5, 28:22) ed era riferito all'esistenza di varie correnti del periodo di transizione giudaico-cristiano. Con il diffondersi delle comunità cristiane e il consolidarsi del rapporto tra cristianesimo e potere, il termine assume significato negativo e va a indicare la separazione, la divisione, la deviazione e la conseguente condanna (Nuovo Testamento, Lettere: Corinzi 11:19; Galati 5:20; Pietro 2:1; ecc.).

Una lunga serie di "eliminazioni" di tutto quello che, per diversi motivi, era considerato pericoloso per l'ordine costituito ..dal Concilio di Nicea del 325 (scontro filosofico-teologico tra diverse cristologie fino al prevalere della prima ortodossia cristiana), al Tribunale dell'Inquisizione ..una prassi che è diventata matrice culturale.

Il capro espiatorio e l'agnello sacrificale / Blut und Boden - sangue e suolo / Feticismo del sangue: Herz Jesus dal Sudtirolo all'Erzegovina - identità di confine (traccia latente)

Il rito viene descritto dalla Bibbia nel Levitico (cap. XVI), nella Mishnah (Yoma cap. VI) e nel Talmud (Yoma, fogli 66-67). Nel giorno di Yom Kippur, cioè il "giorno dell'espiazione", la comunità giudaica

offriva due capri, uguali fra loro, da sacrificare nel Tempio di Gerusalemme in espiazione dei propri peccati. Il sommo sacerdote compiva un'estrazione a sorte tra i due capri. Il primo era immolato nei pressi dell'altare dei sacrifici, posto all'ingresso dell'edificio del Tempio. Il suo sangue era utilizzato per purificare il tempio e l'altare profanati dai peccati degli Israeliti (Levitico XVI, 5-10). Il sommo sacerdote, poi, poneva le sue mani sulla testa del secondo capro e confessava i peccati del popolo di Israele. Il capro veniva quindi condotto in un'area desertica fuori da Gerusalemme, dove secondo la tradizione rabbinica veniva precipitato da una rupe (Levitico XVI, 20-22). Il primo capro è detto "espiatorio" e il secondo "emissario". Secondo molti esegeti il significato teologico del rito è poco chiaro e probabilmente costituisce una esorcizzazione e inculturazione di riti campestri arcaici preesistenti l'ebraismo.

Isaia (circa duecento anni prima degli avvenimenti legati al cristianesimo): *"Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò Dio gli darà in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato tra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori"*.

Anche l'ultimo profeta per la cristianità, Giovanni Battista, lo chiama *agnello*, quando Gesù si presenta presso il Giordano per ricevere il battesimo. *"Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che prende su di sé il peccato del mondo"* (Gv 1,29). Che diventa l'Agnus Dei della liturgia.

In queste poche righe la Chiesa Cattolica riconosce la premonizione riguardante l'agnello pasquale del Vecchio Testamento e i tempi in cui si svolge la (mito)storia della transizione giudaico-cristiana. L'agnello della tradizione ebraica veniva immolato il giorno precedente la Pasqua ebraica e Gesù Cristo, nella tradizione cristiana, venne ucciso appunto in quel giorno.

Nella religione cristiana il "sacrificio", non è ciò che Dio desidera dall'uomo: *"Andate dunque e imparate che cosa significhi: misericordia, io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori"* (Matteo IX, 13).

La successione delle persecuzioni: lebbrosi, ebrei, eretici, streghe

Abbiamo preso come esempio della "teoria del complotto" una sequenza di persecuzioni, che si lega al concetto di "capro espiatorio", in una situazione di crisi di sistema:

Cronologico:

- [Francia, 1321 epidemia di lebbra / accuse e persecuzioni contro lebbrosi ed ebrei, istigati dal re musulmano di Granada (secondo questa teoria del complotto);
- [1348, peste in Europa / accuse contro gli ebrei e i mendicanti;
- [intorno alla fine del XIV sec. / viene creata la figura della "setta segreta" di streghe e stregoni (specialmente nell'arco alpino, fino ad allora periferico rispetto ai centri del potere e dove erano diffusi culti agrari millenari);

Viene creato un "modello di potere" e vengono gettate le basi culturali per la predisposizione a eliminare le diversità (socializzazione del concetto genocidiario) / pochi anni dopo, in Spagna, viene codificato il concetto di razza (*limpieza de sangre*) in riferimento alla questione giudaica e alle conversioni "cautelative" degli stessi (*cristianos nuevos*), che costituisce la giustificazione ideologica e culturale per l'editto di espulsione (decreto dell'Alhambra, 1492), per il colonialismo dal XVI sec. in poi.

L'elemento comune a queste ondate persecutorie è la creazione di un'immagine ossessiva del complotto ordito contro la società (*noi*) e della minaccia esterna (*gli altri*) / si modifica il "bersaglio" (lebbrosi, ebrei, streghe), ma le dinamiche sono ricorrenti: problema interno / crisi di sistema ..peste, lebbra, guerra, fame ..Kleine Eiszeit - la piccola era glaciale del XVI sec. ../ nemico esterno / capro espiatorio / coinvolgimento delle masse / requisizione dei beni e delle proprietà /

accaparramento / avidità-istinto-bisogni primari (vedi Maslow et altri) dell'essere umano (*homo homini lupus* ..da Plauto a Hobbes)

Un'ulteriore dinamica applicata di questo "modello di potere" si sviluppa riguardo alla "pulizia sociale" e all'eliminazione delle marginalità: da un gruppo sociale "problematico" (lebbrosi), si passa a un gruppo più ampio e definito etnicamente/razzialmente e religiosamente (gli ebrei), fino a interessare strati di popolazione potenzialmente senza limiti (chiunque poteva venire accusato di stregoneria). Analogamente ai lebbrosi e agli ebrei, stregoni e streghe si situano ai margini della comunità; la loro "cospirazione" è ancora una volta ispirata da un nemico esterno - il nemico per eccellenza ..il diavolo (questo corrisponde anche alla dicotomia metafisica tra bene e male .."noi" siamo il bene e "voi" siete il male / il "male" è esterno a noi..). E del patto stipulato col diavolo gli inquisitori e i giudici cercheranno sui corpi degli stregoni e delle streghe la prova fisica, il segno ..lo stigma, ai lebbrosi e agli ebrei, venne invece cucito sugli abiti.

Il sapere antico

(Riferimento agli atti del Concilio di Trento, 1545-1563) / contesto complesso a causa del conflitto tra Riforma protestante e Controriforma cattolica / priorità dell'ordine costituito: il controllo del comportamento delle popolazioni / gli strati pagani, le ritualità legate ai cicli della natura, venivano definiti diabolici. I sabba, i "zoghi", il volo, il patto col diavolo, l'infanticidio, cannibalismo e le orge ..tutto è stato confessato sotto tortura e la cancellazione - epistemicidio - delle conoscenze antiche, è stata fatta nella trascrizione - slittamento semantico - funzionale a dimostrare gli impianti accusatori di giudici, demonologi e inquisitori. Di questa antica conoscenza non abbiamo più fonti dirette: ciò che rimane sono gli atti dei processi alle streghe, che rispecchiano quello che volevano sentire gli inquisitori, giuristi e teologi. Tutte le fonti orali, le persone stesse, venivano con il tempo/ dal tempo distrutte ..sono stati bruciati i libri viventi ..voci nel tempo (vedi "Urla senza suono", Pitre e Sciasia).

Nelle comunità agrarie e montane delle periferie europee del tempo, rimanevano strati antichi di ritualità dedicati a una dea pagana dai tanti nomi: Satia, Abundia, Madonna Horiente, Sibilla, Bizazia, Bezezia, Signora del buon zogo, Queen of the fair, Hulda, Holle, Perchta, Ecate, Jana, Epona, Herodiade, Diana ...questa dea conduceva la „la schiera dei morti" / era il collegamento tra il mondo dei morti e il mondo dei vivi, tra le stagioni dell'inverno e della primavera, tra la notte e il giorno / era depositaria del sapere per il bene della comunità. Le donne cadevano in una trance notturna e seguivano la loro dea.

Nel Friuli, fino a poco tempo fa esisteva - o forse esiste ancora - un culto molto antico ..quello dei "benandanti". Una migrazione di saperi che dalle steppe asiatiche ha portato i riti e i saperi sciamanici in tutto l'Est Europa fino al nostro arco alpino orientale. Uomini, "nati con la camicia", la placenta, elemento liminale tra il mondo dei morti e quello dei vivi ..cadevano in un sonno profondo/trance ed entravano nel mondo dei morti per combattere. In lunghe battaglie, lottavano con i loro avversari - i "malandanti" - per garantire la fertilità alla propria comunità.

Concept

Oltre all'interesse specifico per l'epistemicidio riguardo alla cancellazione delle conoscenze antiche e alla risemantizzazione dei significati da parte del "modello di potere" vincente e a questo "split" imposto dal modernismo rispetto ai cicli della vita/della natura - delirio di onnipotenza dell'essere umano, la questione delle streghe e dell'Inquisizione faceva parte di un percorso artistico e di ricerca dell'attrice/autrice ed era anche funzionale alla messinscena con uso di maschere secondo la grammatica della tradizione della Commedia dell'arte. L'ambito di ricerca di partenza, si prestava inoltre a fare da filo narrativo della drammaturgia e la scelta di raccontare la storia di una persona - Barbara Marostega - è stato un tentativo concreto di verificare l'idea del valore umanistico della categoria di "prossimo" ..uno, più uno, più uno / storie di persone / l'umanità è un concetto ..il tuo prossimo, quello che hai vicino, è quello che puoi prendere per mano davvero. La storia di Barbara Marostega ci aveva colpito, leggendo gli atti del processo di Cavalese e abbiamo voluto restituirla a chi assisterà a questa proposta di riflessione veicolata con il linguaggio del teatro ..

La riflessione è stata stimolata dalla frequentazione di Srebrenica e degli interrogativi che il genocidio di Srebrenica impone / interrogativi sui meccanismi ricorrenti dei genocidi, dei conflitti - reali o costruiti - tra mondi, culture, sistemi di sviluppo, ecc.. / interrogativi che stanno alla base del lavoro che facciamo con Adopt Srebrenica e con il Centro di documentazione - la "storia dell'altro" /

interrogativi sul valore dei diritti umani / interrogativi sulla responsabilità connessa a ragionare in termini di "noi" e "gli altri" / interrogativi sull'abitudine - chip mentale - a ragionare per diversità e quindi essere predisposti ad accettare (al massimo con un po' di indignazione) l'eliminazione delle diversità ritenute "problematiche" in un determinato tempo-luogo / eppure, riprendendo Hegel, la diversità dovrebbe essere lo stato naturale delle cose e non suscitare altro che la semplice constatazione di questo stato naturale / la bio-diversità è uno stato naturale virtuoso, ma lo "split" modernista ci ha sradicato da questa identità primaria / un modello - quello dell'eliminazione delle diversità - che è diventato "matrice culturale", visto che non è mai stato messo in discussione ..anzi, il più delle volte è stato "premiante" ..forse anche noi, che siamo parte di questo modello culturale, dobbiamo chiederci quali sono le nostre responsabilità nei confronti di quello che siamo diventati e di quello che ci sta succedendo intorno / approccio "langeriano" ..piuttosto che pensare di avere delle buone risposte, forse è più utile farsi delle buone domande ..

Short bio

Evi Unterthiner / attrice / 1995 - 2011 Scuola di teatro "Quelli di Grock" Milano; Scuola internazionale di teatro Jacques Lecoq Parigi; Formazione di operatori/trici di Teatro educazione, F.S.E Bolzano; Formazione TeatroNatura con il gruppo O'Thiasos Roma; Laboratorio di Commedia dell'arte, con Eugenio Allegri, (Avigliana/ Torino); Centro Grotowski (India, Bengal-Calcutta) condotto da Abani Biswas; Laboratorio internazionale costruzione maschere di Donato Sartori (Abano Terme, PD); "Mime corporel et corps vocal" con Yves Lebreton, Montespertoli; "Clown", con Pierre Byland, Merano; „La biomeccanica del parlato" con Natalia Orekhova GITIS Mosca, Roma; „Il lavoro dell'attore" con Horacio Czertok, Teatro Nucleo Ferrara; "Regia e poesia" con Cora Herrendorf Teatro Nucleo Ferrara; "La narrazione" Teatro delle Ariette Macerata e Laura Currino Roma; "Il Buto" con Silvia Rampelli (2003 - 2005), Roma e Yumiko Yoshioka Merano; "Lavoro sul testo" con Roberto Silvestri (2003 - 2005), Roma; "Dal testo alla messinscena" con Alessio Bergamo (metodo Vasil'ev) a Roma; "Canto popolare" con Xavier Rebut (2003 - 2005), Roma;"Improvvisazione" con Andrew Morrish (2010), Vienna.

Alcune produzioni teatrali: 1996 "*Lisistrade*", spettacolo politico, sul tema della Lisistrata di Aristofane e la guerra in ex-Jugoslavia. Regia G. Zurzolo; 1998 "*Peste*", spettacolo drammatico per gli spazi aperti, ispirato a Camus e Kafka. Regia G. Zurzolo; 1999 "*Vuoto-Leere*", Burlesque di e con Evi Unterthiner; "*Sacre Coeur*", spettacolo teatro-pellegrinaggio, ispirato al mito di Demetra e Persefone realizzato sul Monteneve. Regia G. Zurzolo; 2000 "*Masaniello, a ferro e fuoco*", spettacolo per gli spazi aperti, rivisitazione teatrale della vicenda storica di Tommaso Aniello d'Amalfi. Regia G. Zurzolo; 2001 "*Toccar terra ti tocca*", di e con Paola Martina e Evi Unterthiner. Regia Federico Vallillo; "*Scapole senza piume*", Burlesque di e con Giovanni Zurzolo, Evi Unterthiner. Regia G. Calò; "*Strix*", spettacolo per gli spazi aperti sulle streghe. Regia G. Zurzolo; 2002 "*Bour D'elle*", spettacolo grottesco di e con Evi Unterthiner e Paola Segala; "*Medea*", spettacolo per gli spazi aperti. Regia Cora Herrendorf Teatro Nucleo Ferrara; 2003 "*Vegnerà un nuovo Cristo*" di P. P. Pasolini. Regia Ninni Bruschetta; 2003/ 2004 "*In corpi nuovi*" tratto dai metamorfosi di Ovidio. Regia Sista Bramini O'Thiasos TeatroNatura Roma; 2005 "*Pentesilea*" di Heinrich v. Kleist. Regia: Sista Bramini e Francesca Ferri O'Thiasos TeatroNatura Roma; 2006 "*Don Chisciotte e le pale eoliche*" spettacolo pellegrinaggio. Regia G. Zurzolo; 2007 "*1799 La Mattanza*", spettacolo teatrale e musicale .Regia G. Zurzolo; 2008 "*Nella terra degli Enotri*" spettacolo itinerante. Regia G. Zurzolo; 2009 "*Don Quichotte*", teatro ragazzi di Erich Kästner Regia Christine Perri; 2009 "*Né carne né pesce*", Burlesque di e con Evi Unterthiner. Regia G. Zurzolo; 2010 "*Olio e petrolio*", Monologo di e con Giovanni Zurzolo. Regia Evi Unterthiner; 2010 "Fratelli d'Italia" Commedia dell'arte. Regia Eugenio Allegri; 2011-2015 "Magonza", spettacolo bilingue per bambini sul tema della morte. Regia G.Zurzolo; 2014 - 2015 „Màsca", monologo sull'inquisizione, pulizia sociale, eliminazione delle marginalità. Regia G. Zurzolo, ricerca e creazione testi: Andrea Rizza Goldstein ed Evi Unterthiner.

Andrea Rizza Goldstein / 1990 laurea in filosofia a Bologna; 1995 master in psicologia dei processi cognitivi a Milano. Dal 2010 lavora per la Fondazione Alexander Langer Stiftung come coordinatore del progetto Adopt Srebrenica in Bosnia-Erzegovina. Fino al 2014, data di conclusione del progetto, è stato membro del Comitato Scientifico del "Master per Operatori/trici di Pace e Mediatori/trici nei conflitti" della Formazione Professionale della Provincia di Bolzano in collaborazione con l'Università di Bologna, nell'ambito del quale è stato anche docente con un modulo didattico sulla cooperazione nel post-conflitto e il lavoro psico-sociale con il potenziale locale per la pace. Per background familiare interessato alle dinamiche della narrazione e al suo ruolo nella trasmissione di memoria come uno

degli elementi costitutivi dell'identità individuale e collettiva (con le criticità connesse alle questioni identitarie), ha declinato principalmente con il linguaggio fotografico nel genere del reportage, la narrazione di alcune di ricerche/long-term projects in questo ambito. Principali esposizioni fotografiche: 2007 "Ne zaboravimo. Don't forget Srebrenica", Bolzano Muflone Rosa; 2010 "Huruma, Nairobi" Bolzano Teatro Cristallo; 2012 "Dosta!" Venezia Scoletta de' Calegheri; 2015 "Masca. Luoghi nel tempo", Merano Casa per la Cultura; 2015 "Musa Dagh - i luoghi della resistenza armena" Bolzano Teatro Cristallo. Collabora con la rivista "Una Città" di Forlì con reportage e approfondimenti sulla Bosnia-Erzegovina.